

S T U D I

C A T T O L I C I

725/26 LUGLIO/AGOSTO 2021

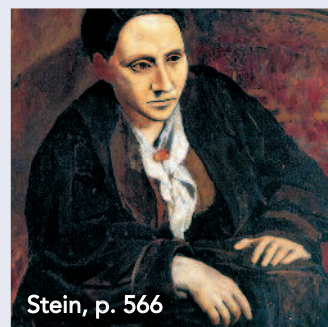
20122 Milano - via Santa Croce 20/2



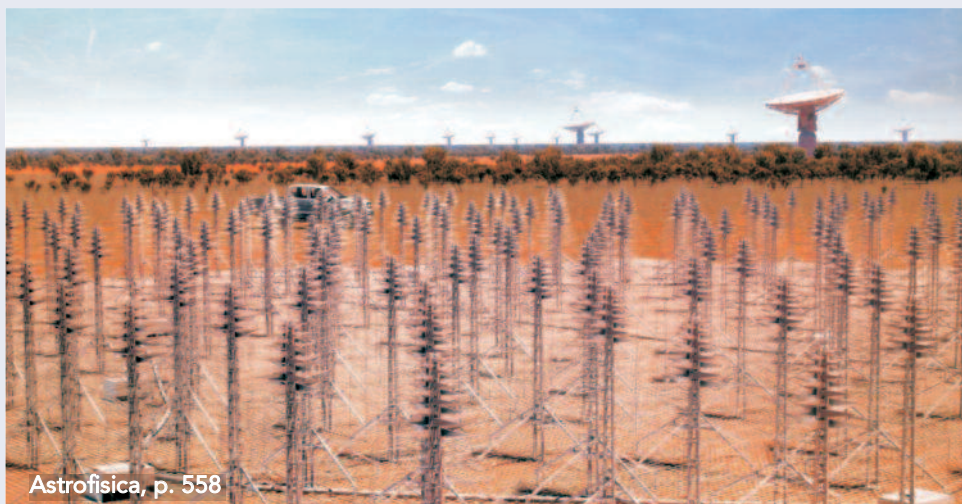
Quaderno, pp. 500-528



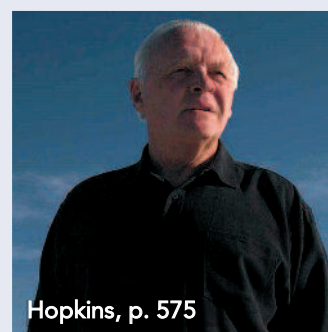
Draghi, p. 532



Stein, p. 566



Astrofisica, p. 558



Hopkins, p. 575

PER DANTE: 1321-2021 - *Testi di Gianfranco Ravasi, Franco Nembrini, Bruno Nacci, Susanna Barsella, Daniele Gigli, Olga Sedakova, pp. 500-528*

L'EN PLEIN DI MARIO DRAGHI - *Lodovico Festa, p. 532*

IL PROGRESSO SI GIOCA ANCORA SULL'ABORTO - *Marina Casini Bandini, p. 534*

CATTURARE LE ONDE RADIO COSMICHE - *Andrea Possenti, p. 558*

INARRIVABILE GERTRUDE - *Cesare Cavalleri, p. 566*

A TU PER TU CON ANTHONY HOPKINS - *Claudio Pollastri, p. 575*

in questo numero:



Il 14 settembre 1321 moriva a Ravenna Dante Alighieri. Quest'anno, nel 700° anniversario della morte, anche la redazione di *Sc* ha voluto celebrare il Sommo poeta con un quaderno speciale. In apertura c'è il card. Gianfranco Ravasi che a p. 500 ha analizzato *Candor lucis aeternae*, la lettera apostolica di papa Francesco dedicata proprio a Dante. ● A p. 504, Franco Nembrini ci accompagna alla scoperta del Paradiso, cantica più concreta di quanto si creda. ● Giovanni Pascoli e T.S. Eliot sono debitori di Dante nello sviluppo della loro poetica ed entrambi hanno dedicato pagine intense al poeta fiorentino: a p. 509 e 518 ci sono rispettivamente Bruno Nacci e Daniele Gigli a raccontarci gli stretti legami di questi poeti contemporanei con la poetica dantesca. ● La studiosa Susanna Barsella a p. 512 ha analizzato le figure degli angeli disseminate nel Paradiso. ● Chiude il quaderno a p. 522 la poetessa russa Olga Sedakova, impegnata nella traduzione in russo della *Commedia*. Il saggio qui pubblicato affronta la concezione del mondo di Dante ed è stato brillantemente tradotto da Isabella Serra. ● A p. 528 anche la rubrica «Opportune et importune» di mons. Luigi Negri è a tema.



Il 28 maggio è morto a novant'anni il filosofo e sociologo Gianfranco Morra (foto). A p. 563 c'è il commosso ricordo dell'amico Giuseppe Ghini. ● Il precario equilibrio nella Striscia di Gaza vacilla di nuovo: a p. 546, Roberto Rappaccini fa il punto. ● In Sudafrica verrà costruito un nuovo colossale sistema di antenne e telescopi, di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori. A p. 558, l'astrofisico Andrea Possenti ci guida alla scoperta del rivoluzionario progetto. ● Torna in libreria Rosanna Brichetti Messori: a p. 555 pubblichiamo ampi stralci del primo capitolo di *Tornare al centro*.



Il maestro Giampiero Neri (foto) ha pubblicato una nuova raccolta di prose poetiche dedicata alla «sua» Milano: per saperne di più su *Piazza Libia* c'è l'analisi di Alessandro Pertosa a p. 552. ● A p. 566 ci sono le Letture/135 di Cesare Cavalleri: protagoniste sono le due nuove traduzioni dell'*Autobiografia di Alice Toklas* di Gertrude Stein. ● La letteratura araba è ancora un universo semiconosciuto in Europa e in Italia. Abbiamo pubblicato recentemente *Adab 'arabi*, un utile strumento per orientarsi in questo mondo lontano: lo presenta Daniele Cristallini a p. 548.



Tutti conoscono *Le vite* di Giorgio Vasari, pochissimi il lavoro di Gaspare Celio, che del toscanocentrismo vasariano fu aspro critico: Antonio Soldi a p. 570 spiega perché. ● Anthony Hopkins (foto) ha vinto a 83 anni il suo secondo Oscar in carriera per *The Father*: a p. 575 c'è la brillante intervista con il nostro inviato Claudio Pollastri. ● A p. 579 Nicolò Gelao ci porta indietro nel tempo con le vittorie sportive azzurre che furono capaci di unire l'Italia almeno per una sera: dalle imprese di Alberto Tomba sulla neve al trionfo di Stefano Baldini ad Atene.

Mensile di studi e attualità
20122 Milano - Via Santa Croce, 20/2
Telefoni 02.29.51.42.02 - 02.29.52.61.56

Redazione romana:
Via Vincenzo Coronelli, 26/a - 00176 Roma
tel. e fax 06.21.700.782

<http://www.edizioniaries.it>
e-mail: info@edizioniaries.it

DIRETTORE RESPONSABILE: **Cesare Cavalleri**

VICEDIRETTORE: **Alessandro Rivall**
CAPOREDATTORE: **Riccardo Caniato**
ART DIRECTOR: **Andrea Beolchi**

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Milano: **Matteo Andolfo, Chiara Finulli**
Roma: **Franco Palmieri**

EDITORE



Ares. Associazione Ricerche e Studi

Ente morale eretto con D. p. R. n. 549 (27-1-1966)
iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione
al n. 34689 (01.07.2020)
Codice fiscale: 00980910582
Partita Iva: 07634860154.

Numero Rea: MI-1745660

ISSN 0039-2901

Registrazione Tribunale di Milano
24-10-1966 - n. 384

STAMPA

Gesp srl - Città di Castello

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Associazione Ares. Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

ABBONAMENTI

Italia: ordinario annuale Euro 70
sostenitore annuale Euro 150
benemerito Euro 600
Esteri: annuale Euro 150
Numero singolo Euro 7,50; arretrato Euro 9

Conto corrente postale n. 00414201 intestato a:
Ares (Associazione Ricerche e Studi)
20122 Milano - Via Santa Croce, 20/2
Banca Popolare di Sondrio
IBAN: IT 16 S 05696 01611 00000 7423X72

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Il trattamento dei dati personali viene svolto nell'ambito della banca dati elettronica dell'Ares-Associazione Ricerche e Studi e nel rispetto delle tutele stabilite dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003. Il trattamento dei dati, su cui si garantisce la massima riservatezza, è effettuato per aggiornare gli interessati su iniziative e offerte dell'Ares. I dati non saranno comunicati o diffusi a terzi e l'abbonato potrà in qualsiasi momento richiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo all'Ares - Via Santa Croce, 20/2 - 20122 Milano.



Celio fa le pulci al Vasari

Sfogliando le *Vite* di Giorgio Vasari (1511-1574) può venire spontaneo riflettere su che cosa sia la storia e su quanto i punti di vista influenzino le fonti da cui essa viene ricostruita. Ed ecco che nel valutare l'attendibilità di un documento dovremmo sempre affrontare il problema della sua parzialità. Tuttavia, lo scorrere inesorabile degli anni produce profonde metamorfosi nella percezione collettiva: una fonte, forse in origine valutata più prudentemente, si afferma con una forza di verità destinata ad aumentare con il tempo. Storie false possono addirittura diventare vere. Una narrazione, inizialmente partigiana inesatta o incompleta, può acquisire coerenza e credibilità attraverso la legittimazione dei secoli.

Anche, ma non esclusivamente, in forza di queste considerazioni sarebbe sbagliato non riconoscere l'immenso valore delle *Vite* di Giorgio Vasari. Il resoconto dello storico aretino, al netto di alcune deformazioni dovute a ragioni perlopiù campanilistiche, è e rimarrà un documento imprescindibile. *Le Vite dei più eccellenti architetti pittori et scultori italiani da Cimabue insino a' tempi nostri* sono una testimonianza fondamentale su cui, oltre che l'innegabile valore storico e la generale correttezza delle informazioni raccolte, insiste anche l'approvazione della storia. Tuttavia, lo stesso scorrere del tempo che spesso valida e rafforza narrazioni, talvolta si fa latore di inaspettate scoperte e, così, documentazioni dissepolte possono generare riconsiderazioni più o meno profonde. È certamente

questo il caso del manoscritto del pittore romano Gaspare Celio (1571-1640), rintracciato da Riccardo Gandolfi nelle raccolte dello *Stonyhurst College* in Inghilterra e ora apparso per Olschki (*Le Vite degli Artisti di Gaspare Celio*, Olschki, Firenze 2021, pp. 390, euro 48). Il testo, ritrovato integro e totalmente autografo, come apprendiamo dall'accurata prefazione di Alessandro Zuccari, è un compendio delle *Vite* di Vasari. Celio, servendosi di entrambe le edizioni delle biografie dello storico (1550 e 1568), ne fa una revisione, annotando numerose correzioni e aggiungendo i profili di alcuni artisti attivi tra Cinque e Seicento.

Polemica tra Roma & Firenze

Anche se il pittore romano sostiene che a spingerlo a scrivere fu la difficoltà nel reperire il testo del Vasari, appare chiaro come l'intendimento ultimo sia più che altro *politico*. L'obiettivo della ricerca di Celio è di riportare Roma al centro della Storia dell'Arte, erodendo il primato di Firenze e consegnando una lettura meno toscano-centrica rispetto a quella sostenuta dallo storico aretino. Sia come sia, il manoscritto ritrovato fornisce utili informazioni ed esorta a maggiore prudenza nella valutazione di alcuni passaggi delle biografie del Vasari. Tuttavia, la componente di eccessiva parzialità, la stessa che portò il biografo aretino a commettere alcuni errori, è presente anche in questo caso.

I rapporti, talvolta complicati, tra

Celio e committenti o colleghi e il senso di appartenenza alla città eterna, lasciano profonde impronte nelle sue valutazioni. Alla base di alcune posizioni del trattatista romano è anche l'intento polemico nei confronti del Vasari, lampante e più volte confermato; disappunto che è perfettamente riassunto nella tagliente e difficilmente contestabile affermazione di Celio per cui «[Vasari] Se non avesse avuto incontro la Scrittura, haveria detto che il primo uomo fusse creato in Toscana».

In effetti, gli esempi che lascerebbero intendere una certa faziosità sono diversi, ma si tratta comunque di difetti minimi, che non inficiano la generale attendibilità dei dati raccolti. Significative, in quest'ottica, le parole del trattatista su Tiziano, di cui viene criticato lo stile veloce dei suoi ultimi anni, giudicato mero espediente commerciale: «Ma il modo di fare, che [Tiziano] tenne nell'ultimo fu da pittore astuto. Per che dopo feniva l'opera con somma diligenza, da lui, o dalli suoi huomini, che ne aveva molti, facendo quasi il mercante, le ritoccava, e poi con alcune pennellate, date come per strapazzo, dava per diversi luoghi, dal che pareva che le facesse senza durar fatica»¹. Il celeberrimo pittore veneto ritoccherebbe furbescamente i dipinti, ultimandoli con veloci pennellate per dare l'impressione di averli realizzati in poco tempo e senza troppi sforzi (tesi che ci lascia un po' perplessi e ci porta a sospettare che forse il vero limite di Tiziano fosse il non essere romano).

Non è casuale quindi, nel conte-



sto di una simile operazione di ri-assesamento della storia dell'arte, che il primo profilo presentatoci dal Celio sia quello di Pietro Cavallini (1250-1330), pittore e mosaicista indicato come il punto di partenza di un *percorso romano*, in netta contrapposizione con la ricostruzione vasariana per cui tutto trova inizio nella coppia Cimabue-Giotto e nella città di Firenze. Tra l'altro, il ridimensionamento del ruolo dei due pittori toscani trovava un precedente già in Lomazzo (1538-1592) e la competizione sul primato di Firenze o di Roma sulla base dei due rappresentanti Giotto e Cavallini si trascina ancora oggi (basti pensare alla *querelle* attributiva circa gli affreschi della Basilica superiore di Assisi).

Michelangelo & Correggio

Durante la lettura del trattato la centralità di Roma verrà, più o meno pertinentemente, spesso ribadita, e particolarmente apprezzabili sono alcune considerazioni intorno alla figura di Michelangelo. La produzione artistica del campione toscano viene messa in relazione con gli stimoli che le antichità ritrovate in quegli anni determinavano. Ipotizzare una forte suggestione dell'arte classica su Michelangelo è assolutamente lecito e, inoltre, va riconosciuto come Celio non sminuisca mai il toscano per le cose dell'arte, limitandosi infatti a criticarne il comportamento.

Anche la vicenda del Correggio, esponente fondamentale della pittura emiliana, è collegata da Celio alle antichità di Roma. Il trattatista confuta la tesi vasariana che sosteneva la totale indipendenza del pittore emiliano dai gloriosi esempi dell'arte classica, e suggerisce come i molti ritrovamenti che giunsero a Parma influenzarono le sue sperimentazioni. Curiosamente, l'ammirazione di Celio per la scuola pitto-



Gaspare Celio (1571-1649)
in un ritratto di Ottavio Leoni.

rica della città di Parma, dove abiterà per un anno, e in particolare per il Correggio, era grande, e viene ben restituita nella biografia dedicatagli, ricca di interessanti spunti autobiografici.

Attenzione alla provenienza delle fonti, stringatezza e facilità di lettura, e un approccio da conoscitore (molte attribuzioni sono avanzate sulla base dell'osservazione diretta delle opere), fanno del testo di Celio un lavoro riuscito ed efficace. A rendere più piacevole la narrazione non mancano poi gli aneddoti, alcuni particolarmente coloriti, come quello in cui Andrea del Sarto, appena giunto a Roma, si imbatte in una facciata dipinta da Polidoro da Caravaggio: «Se ne andò a piedi a Roma, et entrando per la porta del Popolo, [...] vide una facciata di chiaro-scuro, in una casa di vigna, dipinta da Polidoro da Caravaggio [...]. Andrea si fermò molto a guardarla, e poi disse a Domenico Conti che era venuto seco: Ma se le case delle vigne si dipingono a questa foggia, come saranno dipinte quelle delli Sign.ri e le chiese? E seguendo disse, Hora io non voglio morire di vergogna, andiamocene! Et pieno di polvere, se ne andarono a mangiare fuori dalla porta, e poi a Fiorenza»². Il pittore sarebbe dunque scappato da Roma, impressionato dall'abilità con cui era dipinta la facciata di una modesta abitazione: la testimonianza, a prescindere dalla fondatezza, è utile a far luce sul

fenomeno delle pitture di facciata, che ebbe grande successo a Roma e di cui oggi resta ben poco.

Emblematica del passaggio di un'epoca è poi la valutazione che Celio riserva a Caravaggio, criticato per essere il motivo per cui molti giovani cessano di farsi guidare dai modelli del Cinquecento e dipingono guardando al naturale. Una simile difficoltà nel comprendere le innovazioni caravaggesche non deve affatto stupire, considerando che il trattatista apparteneva a quella tradizione che vedeva nella frequentazione pedissequa dei modelli dei grandi maestri la massima espressione del mestiere del dipingere. Celio poi non esita a fare confronti e collegamenti fra opere e artisti sulla base dell'osservazione, suggerendo una metodologia di ricerca moderna e scientifica: come quando scrive che il Barocci studiava le opere del Correggio (che «desiderò imitare amorosissimamente [sic]»), o quando registra la differenza tra i due pannelli con il Martirio di san Pietro e il Martirio di san Paolo nonostante la firma su entrambi riconduca al Filarete. Insomma, apprezzando la bella edizione, puntuale, chiarissima e molto curata, e la celerità con cui Gandolfi ha reso disponibile il manoscritto ritrovato, non possiamo che salutare l'arrivo di una fonte ricca di informazioni e spunti. Le *Vite* di Gaspare Celio potranno rappresentare un valido contrappeso rispetto al lavoro di Vasari, stimolando riflessioni e indagini. Così, dopo secoli di silenzio, alla voce beffarda e ingombrante dello storico aretino se ne aggiunge una che, da un tempo lontano, torna a parlare. E due voci, benché orgogliose e partigiane, sono meglio che una sola.

Antonio Soldi

¹ Riccardo Gandolfi, *Le vite degli artisti di Gaspare Celio. Compendio delle Vite di Vasari con alcune aggiunte*, Olschki, 2021 cit., p. 284.

²Ivi, p. 40.

